TEATRO CARLO FELICE

2 3 4 DICEMBRE

LA CENERENTOLA

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

MUSICA DI GIOACHINO ROSSINI

Grande il favore del pubblico per La Cenerentola, dramma giocoso di Gioachino Rossini su libretto di Jacopo Ferretti le cui repliche proseguono al Teatro Carlo Felice fino a domenica 4 dicembre.

Riccardo Minasi, direttore musicale del teatro dirige l'orchestra e la regia è curata da Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi che si avvalgano dell'allestimento realizzato con scene e costumi ispirati agli originali firmati da Emanuele Luzzati e Santuzza Calì nel 1978

Bravi e divertenti tutti gli interpreti a partire da Cenerentola: Hongni Wu/Laura Verrecchia (3) e da Don Magnifico: Marco Filippo Romano /Giovanni Romeo (3) ben affiancati da Dandini: Roberto de Candia /Pablo Ruiz (3), Ramiro: Antonino Siragusa/Dave Monaco (3), Tisbe: Carlotta Vichi Clorinda: Giorgia Rotolo Alidoro: Gabriele Sagona/Matteo D'Apolito (3)

La prima edizione di La Cenerentola va in scena sul finire del 1816. Nel giro di appena un mese, nonostante qualche iniziale riserva l'opera diviene un titolo molto apprezzato e rappresentato. Insieme al librettista Jacopo Ferretti, Rossini ha cercato un soggetto che potesse essere rappresentato senza incidenti con la rigida censura dell'ambiente romano. La scelta ricadde sulla fiaba di Cenerentola, molto popolare, ricorrente in varie forme sin dai tempi degli antichi egizi, dalla trama sufficientemente lineare e moralmente impeccabile. Particolarmente adatta anche alla trasposizione operistica, la

fiaba era già stata messa in musica prima da Nicolò Isouard, su libretto di Charles-Guillaume Étienne, poi da Stefano Pavesi, su libretto di Francesco Fiorini.
Saranno Le Cendrillion di Étienne e Agatina ossia la virtù ricompensata di Fiorini le principali fonti letterarie a cui attingerà Ferretti, che scrive però orientandosi verso una dimensione più realista, e rimuovendo tutti gli elementi fantastici dalla trama originaria.
Alcune sezioni – anche considerato il poco tempo che Rossini aveva a disposizione – sono state prese in prestito da composizioni precedenti, come la sinfonia d'apertura, la stessa che introduceva La gazzetta, del 1816, e alcuni brani dal Barbiere di Siviglia. Di altri brani ancora è stata affidata la composizione a Luca Agolini, come l'aria di Alidoro "Vasto teatro è il mondo", che è stata in seguito sostituita con la rossiniana "Là del ciel nell'arcano profondo", e l'aria di Clorinda "Sventurata! Mi credea".

Repliche: venerdi' 2 dicembre ore 20 sabato 3 ore 15 domenica 4 ore 15